

ma concessi al Commissariato predetto, dalla presidenza del Consiglio dei ministri agli effetti dell'articolo 7 del decreto-legge 4 gennaio 1920 e non furono adibiti ad uffici giudiziari.

« *Il sottosegretario di Stato per la giustizia e gli affari di culto*
« DELLO SBARBA ».

La Loggia. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere per quali ragioni sia stata sospesa la esecuzione dei deliberati presi dal Consiglio generale del Banco di Sicilia nella sessione ordinaria dello scorso marzo anche in quella parte relativa al personale, in cui non potendosi ravvisare alcuna violazione di norme legislative, statutarie e regolamentari — la sospensione eventualmente determinata da ragioni di merito, appare esorbitante dai poteri di mera vigilanza spettanti al ministro e però lesiva dell'autonomia dell'Istituto ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero ritenne di dover sospendere l'esecuzione della deliberazione 30-31 marzo scorso del Consiglio generale del Banco di Sicilia concessiva di miglioramenti economici al personale di quell'Istituto, non perchè ravvisasse in essa alcuna violazione di legge o di regolamenti, ma perchè l'ammontare della maggior spesa che avrebbe gravato il bilancio dell'Istituto per effetto delle nuove concessioni al personale non vi era indicato, neppure in via approssimativa, nè poteva desumersi dai dati esposti nella deliberazione, nella quale mancava altresì l'indicazione della decorrenza dei nuovi aumenti.

« Pertanto, così come venne emessa, la deliberazione appariva mancante di un requisito essenziale per la giusta valutazione delle sue conseguenze finanziarie per l'Istituto, al cui buon andamento economico, lo Stato, come è noto, è direttamente interessato anche per effetto della sua partecipazione agli utili.

« La sospensione mirava, non già a frustrare le aspettative degli impiegati negandone il diritto a equi miglioramenti, ma a sottoporre le relative proposte, con la scorta di più accurati studi, a un nuovo esame del Consiglio generale, nella sua prossima adunanza.

« Ciò senza pregiudizio per gli impiegati stessi, poichè a questi, frattanto, si sarebbero potuti somministrare degli acconti, come venne praticato per gli impiegati dello Stato.

« Nessun addebito di eccesso di potere o di illecita inframmettenza nell'amministrazione del Banco può muoversi a questo Ministero, in seguito al provvedimento sospensivo adottato, perchè il Ministero stesso, così operando, non ha fatto che valersi della facoltà esplicitamente conferitagli dalla legge per l'esercizio della vigilanza governativa sugli Istituti di emissione.

« Ad ogni modo la situazione di fatto è ora mutata; perchè in seguito alle spiegazioni recentemente date dal Direttore generale del Banco, essendosi precisato l'onere derivante al bilancio dai miglioramenti economici concessi, questo Ministero ha dato il nulla osta per la loro attuazione.

« In quanto al premio al personale per l'eventuale incremento della media degli utili dell'Istituto nell'ultimo triennio, trattandosi di un provvedimento che involge una grave questione di principio, la quale non può essere risolta in sede di discussione di ruoli organici e in confronto di un solo Istituto di emissione, il Ministero ha disposto che la relativa proposta, col sussidio di più accurati studi, sia nuovamente sottoposta all'esame del Consiglio generale del Banco nella sua prossima adunanza.

« *Il sottosegretario di Stato*
« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Lazzari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il soldato Misefari Enzo del 3^o reggimento fanteria 6^a compagnia, venne tolto dall'Ospedale militare dove si trovava in cura perchè affetto da oligoemia e deperimento organico e mandato al suo distacco all'Isola di Lipari ».

RISPOSTA. — « Il soldato Misefari Enzo del 3^o reggimento fanteria venne effettivamente riconosciuto presso l'Ospedale militare di Messina affetto da oligoemia e deperimento organico, ma trattandosi di forma lieve e non abbisognevole di cure speciali nè di provvedimenti medico-legali, fu ritenuto opportuno dimetterlo dall'Ospedale ed avviarlo al proprio reparto, per essere adibito a servizi di carattere sedentario, il che avvenne infatti in data 9 marzo ultimo scorso.

« *Il sottosegretario di Stato*
« AGNELLI ».

Lazzari. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere le ragioni che hanno ispirato la circolare 183 con la quale, nel congedamento della classe 1897, vengono esclusi i nati di quell'anno, arruolati per diversi motivi colle classi 1898 e 1899. Essi in tal modo, dopo 36 mesi di servizio restano tuttora sotto le armi, contrariamente a quanto venne praticato col congedo di altre classi, e ciò getta una luce sinistra sui propositi di pace e di smobilitazione tuttora seguiti dalla politica ministeriale ».

RISPOSTA. — « I militari nati nel 1897, ma arruolati con classi successive dovevano effettivamente, giusta le circolari del *Giornale Militare* nn. 183 e 240 del corrente anno, congedarsi con le classi di arruolamento anzichè con quella di